



I FUNGHI MAITAKE (2^a parte).

Tratto da "WIKIPEDIA"
Traduzione di: Marco Turazza

Uso nella medicina tradizionale orientale

Il tubero sotterraneo dal quale fuoriesce il Maitake è stato utilizzato nella medicina tradizionale cinese e giapponese per rinforzare il sistema immunitario.

Varie ricerche hanno dimostrato che il Maitake in toto ha la capacità di regolare la pressione sanguigna, la glicemia, l'insulinemia, i livelli ematici e sierici di lipidi, colesterolo, trigliceridi e fosfolipidi e può anche essere utile per perdere peso.

Il fungo Maitake è ricco in minerali (potassio, calcio e magnesio), in vitamine (B₂, D₂ e niacina), in fibre ed in aminoacidi.

Il composto attivo nell'azione di regolazione del sistema immunitario è stato identificato alla fine degli anni '80 e si tratta di un composto polisaccaride-proteina detto beta-glucano, un ingrediente trovato in special modo nella famiglia delle Poliporaceae.

La frazione D del Maitake

La maggior parte delle ricerche effettuate sui funghi Maitake sono state eseguite utilizzando la Frazione D. Essa consiste in un beta-glucano attivo, standardizzato ed altamente purificato più un 30% circa di proteine estratte dal corpo fruttifero del fungo.

La frazione D bioattiva, estratta dai Maitake, è preparata tramite una procedura standardizzata sviluppata dalla "Maitake Products, Inc.", New Jersey.

I beta-glucani attivi della frazione D presentano delle strutture polisaccaridiche uniche, ed il grado di diramazione è maggiore di qualsiasi altro beta-glucano trovato in altri funghi medicinali.

Alcune ricerche teorizzano sul fatto che la complessità delle diramazioni rendono la frazione D la più potente per rafforzare il sistema immunitario tramite la somministrazione orale. In parecchi studi eseguiti su animali, questo ha portato ad una maggiore riduzione dei tumori.

La maggioranza degli altri funghi medicinali non ha presentato, in studi preclinici, la stessa efficacia quando assunti per via orale.

Il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York sta conducendo uno studio in collaborazione con il New York Presbyterian Hospital – Weill Medical College of Cornell University per determinare se la frazione D è in grado di stimolare il sistema immunitario senza causare effetti collaterali e/o tossicità.

Altri studi di laboratorio e prove cliniche estensive sono in lavorazione in collaborazione con i maggiori istituti di ricerca, sia negli Stati Uniti che in Giappone.